

NELLO STATO DEBOLE PROSPERANO LE P4

MIGUEL GOTOR

Tra le scomposte esternazioni agostane di Bossi non ha avuto il giusto risalto quella in cui denunciava che la «massoneria internazionale» aveva attaccato l'Italia con l'obiettivo di «mettere le mani sui soldi della gente» e disarcionare il Cavaliere di Arcore.

In realtà, le inchieste sulla P3 e la P4, a prescindere dal rilievo penale dei singoli atti, lasciano emergere un vivido scenario casareccio legato a doppio filo al sistema di potere di Berlusconi, di cui la Lega è da anni decisivo alleato. Le procure di Roma e di Napoli stanno indagando sulla riorganizzazione di una nuova loggia massonica che, in violazione della legge Anselmi, sarebbe dedita «a realizzare delitti di corruzione, abuso d'ufficio, finanziamento illecito, diffamazione e violenza privata» allo scopo di condizionare organi costituzionali e apparati dello Stato. Tra l'altro, le inchieste stanno rivelando ingenti movimenti di denaro: in favore di Denis Verdini, il quale ha ricevuto otto milioni di euro dal re delle cliniche Antonio Angelucci per ripianare un debito relativo all'acquisto di una lussuosa magione, e in favore di Flavio Carboni, da parte dello stesso Berlusconi. Il Cavaliere inoltre ha elargito, tra il febbraio e il marzo 2011, altri otto milioni di euro a Marcello Dell'Utri per restaurare la sua villa sul lago di Como, in procinto di essere venduta. Una cifra esorbitante per spie-

gare sedicenti finalità immobiliari che giunge, però, pochi mesi dopo la condanna in appello dello storico braccio destro di Berlusconi in concorso esterno in associazione mafiosa e il suo coinvolgimento nell'inchiesta sulla «nuova P2».

La presenza di oscuri centri di influenza in grado di condizionare la vita pubblica del Paese rappresenta un aspetto caratteristico di lunga durata dell'organizzazione del potere italiano, non solo nell'ambito politico, ma anche nel

mondo delle professioni, dell'imprenditoria e degli apparati burocratici, giudiziari e militari. Tuttavia, essi sembrano avere assunto un particolare rilievo durante i governi guidati da Berlusconi e, non a caso, sono emersi in coincidenza con il declino del suo consenso anche se hanno agito nell'ombra indisturbati nel corso di questi anni godendo della tolleranza o dell'indifferenza di buona parte della classe dirigente e dell'opinione pubblica.

Ciò è avvenuto a causa del sempre più crescente slancio populistico che il Cavaliere ha voluto imprimere alla propria azione politica: queste cricche, con il loro impasto di favoritismi e legami personali, sono prosperate come

non mai in un'organizzazione del potere in cui il capo ha preteso di instaurare un legame diretto con il popolo, di carattere verticistico, svalutando la politica, il valore della rappresentanza e i luoghi della mediazione visibile. Già secondo Francesco Gucciardini «tra 'l palazzo e la piazza è una nebbia sì folta o uno muro sì grosso che, non vi penetrando l'occhio degli uomini, tanto sa el popolo di quello che fa chi governa o della ragione perché lo fa, quanto delle cose che fanno in India». Ma l'oscurantismo del potere aumenta in una condizione di populismo in quanto tanto più il popolo è considerato «un animale pazzo», domato dal carisma del leader cui si affida in modo acritico, tanto più i gangli del governo tendono a organizzarsi in maniera oscura ed elitista. Così facendo, si accresce lo spazio invisibile dell'azione politica e la qualità della democrazia si impoverisce sempre più, un obiettivo implicito di ogni strategia populistica che tende all'oligarchia e rifiuta l'ideale caro a Norberto Bobbio della vita pubblica come casa di vetro.

Il proliferare di queste associazioni segrete dipende anche dalla debolezza dello Stato italiano, organizzato in modo clanico, in cui emerge la funzione del faccendiere: se la piccola borghesia occupa la burocrazia e il mondo imprenditoriale, salvo qualche eccezione, tende a tradire il proprio ruolo facendosi assistere dallo Stato, nel vuoto di potere e nell'assenza di legge che ne consegue proliferano come non mai i favoritismi, le scorciatoie e le camarille. Non si tratta di esecrare in modo moralistico, ma di descrivere una realtà in cui l'intreccio tra politica e affari, tra rappresentanza e clientelismo, tra cricca e libero mercato, di cui il conflitto di interessi di Berlusconi è stato tangibile metafora, costituisce un dato endemico che si è trasferito e auto-legittimato a ogni livello della vita pubblica, contribuendo a deteriorare ulteriormente il tessuto civile del Paese.

C'è infine il tema della continuità di potere con la P2 che sarebbe ingenuo trascurare trent'anni dopo la parziale scoperta degli elenchi di Castiglioni Fibocchi. In un'intervista a Concita De Gregorio del settembre 2003 il segretario della loggia Licio Gelli dichiarò: «Guardo il Paese, leggo i giornali e penso: ecco qua che tutto si realizza poco a poco, pezzo a pezzo. Forse sì, dovrei avere i diritti d'autore. La giustizia, la tv, l'ordine pubblico. Ho scritto tutto trent'anni fa». Provane sia che negli atti processuali di oggi compaiono i nomi di Car-



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

boni e Luigi Bisignani, già coinvolti a vario titolo nello scandalo della P2, a cui è stato iscritto lo stesso Berlusconi, insieme con l'attuale capogruppo alla Camera del Pdl Fabrizio Cicchitto.

Sotto questo profilo il presidente del Consiglio può essere considerato sia l'espressione politica della riorganizzazione di quel gruppo di potere, sia come l'erede di una continuità di governo lungo l'asse Andreotti-Craxi per come si cementò nel luglio 1990 in occasione dell'approvazione della cosiddetta «legge Mammì», che proprio nell'ambito della raccolta pubblicitaria regalò una posizione dominante a Berlusconi, il trampolino di lancio della sua avventura politica.

Per queste ragioni Bossi, invece di vagheggiare complotti dell'internazionalismo «plutocratico-massonico» di triste memoria, farebbe meglio a riflettere sul fatto che si è ridotto a essere il puntello del sistema di potere del Cavaliere di Arcore, alla guida ormai di una Lega di lotta, di loggia e di governo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA